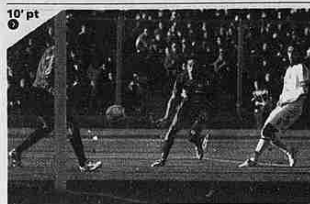


Viola subito a segno | La squadra di Ancelotti pareggia e si illude prima del cross



10' pt

1

25' pt

2

1' st

3

**TONI IN GOL**  
C'è una punizione di Pasqual dalla sinistra, la difesa del Milan perde di vista l'uomo più pericoloso e così Luca Toni, appostato sulla destra dell'area, può colpire la palla di testa in assoluta solitudine.

**GILARDINO**  
Sul provvisorio pareggio, la difesa viola imita quella rossonera e sul lancio preciso di Serginho, Di Loreto non controlla in vicino Gilardino. Il bellesse spazia la palla di testa e mette in rete.

**BUCO DI NESTA**  
Pasqual, in giornata, mette in mezzo un cross. Nesta scivola al momento di rinviare e la palla, attraverso tutta l'area: Jorgensen rimprovera e la mette in porta con estrema facilità.



## Preso Firenze aggancia il Milan Toni la fa sognare

**FIorentINA** (4-4-1-1) **3**  
Frey 6, Ufalusi 6, Di Loreto 5,5, Dainelli 6,5, Pasqual 7,5, Fiore 6 (37' st Pazzini 6), Brocchi 7, Donatelli 6,5 (25' st Pazienza 6,5), Jorgensen 7, Montolivo 5,5 (21' st Pancaro 6,5), Toni 7,5.  
All.: Prandelli 8  
Arbitro: Rodomonti 5,5  
Reti: pt 10' Toni, 25' Gilardino, st 1' Jorgensen, 42' Toni.  
Ammoniti: Kaka, Pazienza, Rui Costa.  
Spettatori: 15.884 paganti per un incasso di 487.867 euro; 24.066 abbonati per una quota gara di 426.246,36 euro.

**MILAN** (4-3-1-2) **1**  
Dida 5,5, Stam 5,5 (19' st Cafu 6), Nesta 5, Maldini 5,5, Serginho 5, Gattuso 6, Pirlo 6, Seedorf 6 (16' st Rui Costa 5,5), Zamboni 6,5 (29' st Inzaghi 6), Shevchenko 5,5, Gilardino 6.  
All.: Ancelotti 5

**Marco Ansaldo**  
invitato a FIRENZE  
Il mondo procede alla rovescia. Fino a due giorni fa erano i Della Valle a lamentarsi che il potere del Milan è di un paio di sorelle benedette dagli sponsor e dalle tv soffoca le ambizioni della squadra che emergono. Ieri sono stati i rossoneri ad alzare la voce dell'ingustizianza.  
Lo hanno fatto con qualche ragione perché ci sono stati due episodi nel secondo tempo che, se interpretati in un altro modo, avrebbero prodotto il secondo pareggio nella partita o magari qualcosa di più. Tuttavia la sostanza dice quanto la Fiorentina abbia giocato un match quasi perfetto nei limiti di una squadra imperfetta, mentre il Milan si è divertito a farci vedere quanto è bravo nel pallone, senza convincere.  
Era la partita dei migliori epuratori italiani. Lo è stata: tre gol in due. Ma attorno a loro si sono sovvertiti i valori e se il protagoni-

sta diventa un veneto ventitreenne che di sudamericano ha solo il nome, Manuel Pasqual, mentre sudamericani veri come Kaka non cavano un ragno dal buco allora ralleghiamoci perché, nel calcio pluriplacato da contratti televisivi e non, può tornare per un giorno l'imprevedibilità.  
La Fiorentina ha vinto per 3-1 la sesta partita casalinga su sei grazie alla qualità degli uomini che ha messo in campo e alla scelta pragmatica di Prandelli, l'allenatore giovane che si avvicina di più a Capello senza avere a disposizione gli stessi artisti. Poi sono venute le decisioni di Rodomonti e, soprattutto, del suo collaboratore Copelli, e sarebbe sbagliato scambiare quegli errori veri o presunti con la matrice di quanto è successo.  
Il Milan cercava la vittoria che la raggiunse alla scia della Juve, la Fiorentina voleva non farsi sbatacchiare da un avversario che ha molti campioni veri e non uno solo. Soltanto i viola hanno raggiunto lo scopo, infam-

**Le magie di Prandelli**  
Come Capello dà sostanza al suo gruppo: sesta vittoria in casa e stop ai rossoneri  
L'arbitraggio contestato non cancella i meriti viola né le colpe di avversari leziosi e distratti in difesa  
campo, l'ha rischiato verso la propria porta (anche perché le sarebbe stato difficile bloccarlo prima) e quindi l'ha colpito nei suoi sbilanciamenti.  
Ai viola è pure successo di approfittare degli errori della difesa milanista, che di solito non ne commette molti. Il primo gol è nato da un capolavoro di distensione. Maldini e Serginho si sono dimenticati di star vicino a Toni e quello, con la testa, ha infilato la porta sulla punizione di Pasqual. Erano trascorsi dieci minuti. E via su questo binario. Il Milan a insistere negli attacchi, con la fluidità del fregesaggio, con un movimento corale e con le attuali difficoltà di uomini decisivi come Kaka e Shevchenko. La Fiorentina ad attendere e sperare, chiedendo ogni corridoio che poteva con la determinazione di centrocampisti e difensori.  
Toni stava lassù a tenere fermi Nesta e Maldini, Gilardino stava in area milanista a chiedere palloni troppe volte intercettati. Non era infallibile manco lui, un man-

do agguato sul tocco di Seedorf grida vendetta. Ma quando gli è arrivata la palla giusta, con l'avversario troppo disteso, Gil ha colpito. Non è che ci siano state molte altre palle gol, a meno che non si giudichino tali le sventagliate di Seedorf e di Stava.  
Al Milan restava la carta della disperazione, pensando anche all'impegno di mercoledì a Istanbul (dove mancherà Cafu, stritolo, Cambiava l'assetto, prova il triduenza con Inzaghi, protestava per le mani di Brocchi e stava davanti alla porta (rigore come quello di Nesta ma ormai a partita chiusa) e poi per la rete annullata a Gilardino per una spinta a Di Loreto, che probabilmente avrebbe strazionato per primo.  
Episodi che avrebbero cambiato il punteggio, non la sensazione di un Milan illudato e di una Fiorentina al massimo. Quando Toni anticipava Dida e poneva in rete la palla del 3-1 alla gente pareva di aver dimenticato la sofferenza di anni. Finalmente la gioia.

**42'**  
Toni concede il bis  
Per Agropoli nessuno è come lui: «Se corresse la Milano-Sanremo vincerebbe su Petacchi in volata»  
Passare era difficile. La Fiorentina era in crisi sulla destra, Fiore lasciava troppo spazio, Ufalusi ballava. Prandelli portava di qua Jorgensen, Fiore andava a sinistra. Alla resa dei conti la mossa

**La Fiorentina ai raggi X**  
**Il meglio**  
Cesare scuola Trap  
Prandelli non si è mai montato la testa. Non gioca a fare il genio benché potrebbe permetterselo più di altri. È della vecchia scuola del Trap: se non puoi sbranare l'avversario, aspetta che si farà male da solo. La Fiorentina è arrivata a vincere con l'umiltà della squadra che si chiude e sparpaccia i palloni quando serve.



**le pagelle**  
**FREY 6**  
Si distende sulla conclusione di Gilardino, troppo ravvicinata per intercettare. Non ha un grande lavoro.  
**UFALUSI 6,5**  
Il ceco balla nella prima mezz'ora quando dalla sua parte si ammassano Seedorf, Kaka e qualche volta Serginho. In realtà è Fiore a creare un filtro debole. Migliora la situazione quando ha davanti Jorgensen.  
**DI LORETO 5,5**  
Gilardino è l'uomo del momento e gli concede un po' troppo libertà sul

cross di Serginho. Nella ripresa non riesce a tenerlo ed è un altro gol che per sua fortuna il guardalinee annulla vedendo una spintina su di lui come ce ne sono tante.  
**DAINELLI 6,5**  
Sicuro e deciso. Buono il controllo di Shevchenko.  
**PASQUAL 7,5**  
Si chiama Manuel e è un'ora sconosciuto come alla maggioranza degli italiani. Sarà forse la sorpresa a ingrandire l'effetto della sua prestazione: certo, se gioca sempre così il calcio nostrano ha trovato un altro buon esterno sinistro. Difende con accortezza, se la cava da mediano, calca bene le punizioni, ha un cross teso, i gol di Toni, incluso quello di ieri, vengono spesso dai suoi assist: è uno che c'è a dispetto del novitismo. Ha a doppio le stagioni ad Arezzo.  
**BROCCHI 7,5**  
Al primo confronto da ex, prova la soddisfazione più grande. Col flicto tozzo da Ercolino sempre in piedi e le gambe corte sembra un Gattuso dei poveri, gioca con intensità, non sottrae la gamba e conferma che

prive le avanzate milaniste. Viene da un buon periodo, non era nella giornata ideale (dal 37' st Pazzini è entrato nel finale al fianco di Toni perché Prandelli vuol tenere i difensori del Milan impegnati e non farli avanzare. Ha una palla-gol, non la sfrutta).  
**BROCCHI 7**  
Al primo confronto da ex, prova la soddisfazione più grande. Col flicto tozzo da Ercolino sempre in piedi e le gambe corte sembra un Gattuso dei poveri, gioca con intensità, non sottrae la gamba e conferma che

messi in mezzo al centrocampista retene più che all'esterno come gli capitava spesso con Ancelotti.  
**DONATELLI 6,5**  
Un buon argine alle avanzate milanesi, uno capace di sbattere la palla lontana senza preoccuparsi di sembrare un fine dicatore (dal 25' st Pazienza 6,5, calma e sicurezza, risolve alcune situazioni complicate con la forza che gli viene dal coponem).  
**JORGENSEN 7**  
Zoff lo chiamava Laudrup e alle sue proteste gli diceva: «Tanto siete tutti uguali». Giocò danese, Jorgensen è un talento diverso, più portato a difendere: a volte dicono i suoi vecchi allenatori è un pinguino, altre sprigiona classe e trova gol importanti.  
**MONTOLIVO 5,5**  
Leggero e impalpabile dietro a Toni. Non è il più adatto a fare il fantasma che contrasta (dal 21' st Pancaro 6,5, ottimo contributo a partita in corso). Frena Cafu, avvia Pazzini del terzo gol.  
**TONI 7,5**  
Batistuta era in tribuna. Toni gli ha